

I nerazzurri (3-0 all'Avellino) ora hanno ben otto punti di vantaggio

Inter, le mani sullo scudetto

Caso, un'autorete di Romano e Ambu siglano la vittoria degli uomini di Bersellini. La condotta di gara dei milanesi non è stata tuttavia esaltante: particolarmente deludenti Beccalossi e Bini. Gli irpini inesistenti in fase di realizzazione

MARCATORI: Caso (1) al 16' del primo tempo; Romano (A.) autorete al 23', Ambu (1.) al 37' della ripresa.

INTER: Bordon 7; Canuti 6, Baresi 6, Pasinato 6, Mozzati 6, Bini 5; Caso 6, Marzoli 6, Ambu 6, Bersellini 6 (Allobelli dal 32' della ripresa senza voto), Muraro 6, 12, Torresi 6, 13, Pancheri.

AVELLINO: Piotti 5; Bervutto 6, Romano 5; Boscolo 6, Cataneo 6, Di Somma 6; Tuttino 5 (Massa nel secondo tempo 6), Valentino 6, C. Pellegrini 6, Ferrante 6, De Ponti 6, 12, Stenta 14, Pozza.

MILANO — C'erano almeno tre buoni motivi per non mancare ieri a San Siro: c'era da vedere se all'Inter era passato il farnesio, se i dettami precoci se l'effetto Juventus si erano ridotti a sette giorni fa, avesse continuato a tenere sulle spalle Bersellini e i nerazzurri, sempre orientati a cercare il conforto matematico dello scudetto; e infine si parlava di indagine per i casi successivi ad una squadra (l'Avellino) che tra Regina Coeli e comunicazioni giudiziarie ne ha addirittura quattro in angustie.

Andiamo per ordine d'importanza. L'Inter è campione d'Italia. L'effetto Juventus non esiste più, ma questo può che non sia un gran problema, come dicevano, al campionato non pensavano: ed è doveroso sottolineare come in virtù di ciò gli ultimi buiardi algebrici per l'Inter, siano ormai di cartapesta: otto punti di vantaggio, due in più nel terzino. Nemmeno il più ortodosso assertore del pessimismo potrebbe avanzare timide obiezioni su un verdetto scontatissimo: e addirittura tra sei giorni (si giocherà sabato) nel nuovo campionato chi l'intero campone a San Siro assume al Cagliari potrebbe arrivare anche il definitivo sigillo matematico dello scudetto.

Esaurito il preambolo complessivo, tocca ora ai due argomenti che hanno a che fare coi novanta minuti di gioco: risolti, come ieri, le speranze, hanno demolito le speranze irpine. Dire ora che ieri si è comportata maluccio strida un po' troppo con l'entità del risultato; ma credere che sia guarita dall'anticipo mai di scudetto è di una certa assurdità. Diciamo che è convalescente. Due elementi, e del l'importanza di Bini e Beccalossi, ieri hanno infastidito pubblico e compagni: il primo con allegerie scorriveggianti che non potevano essere tollerate, il secondo, i guai a paloncini e con avventezze arretrate che facevano imbarazzante Bordon; Beccalossi attingendo più che mai al pozzo dell'insulsaggine tecnica e tattica. Ad onta della distorsione che continua a circolare. Evidentemente non ti ferma neanche Cristo, ieri il «Beck» riusciva anche nell'impresa di inciampare da solo nel pallone, innervosendosi ai giustificati fischi del pubblico e infine finendo per farsi ammonire per giochi scorciati. E' stato proprio Bersellini a ritenere, opportuno fargli smettere in anticipo la sua assurda domenica.

Non sorretta dai suoi uomini «chiuse» e per di più orfana di Allobelli, riposa cautelatamente in panchina, l'Inter mostrava più di una volta la sua incertezza. Evidentemente l'unico tiro in porta del primo tempo, dopo 16 minuti, era già gol: nella fuga di Pasinato sulla destra, cross rasottero che Muraro toccava al limite per Caso che dai sei metri inciviniva. E' stato il primo gol in maglia nerazzurra in campionato. Per il resto la squadra nerazzurra soffriva il podismo del centrocampo avellinese, quasi sempre in anticipo su quelli dell'avversario, allora perché l'Avellino se n'è uscito con l'onta di un peso (ed immeritato) zero a tre?

E qui si può benissimo andare al terzo punto: lo spettro della scommesse c'entra effettivamente, o presumibilmente, poco, meno che nulla. Si vedeva in cima al campo affioranti dosi di nervosismo in alcuni atleti, come Di Somma. Il palese motivo di inferiorità va cercato nell'assoluto mancanza di carattere delle punte urbane, sempre in debita fredità, e di spicciola precisione quando si trattava di far fuori l'ultimo ostacolo cioè Bordon. Nel primo tempo Marchesi teneva i suoi un po' abbottinati, nella ripresa molava le briglie, la partita diventava più sana, diventava e col folto. Ma non a far soffrire Baresi, prima Pellegrini trovava il modo di tirare, da cinque metri, nell'unica maniera buona per esattamente Bordon, poi una buona di Romano, respinta sulla linea da Marini, dentro fuori, facendo nascere un componibile polemiche: e per venti minuti erano gli irpini a sbagliare e a sbagliare lo sbagliabile.

La differenza con l'Inter era tutta qui: che i nerazzurri sbagliavano, in fase conclusiva, poco o niente: infatti bastava un gol per far trovare a Muraro la via del gol con l'aiuto, indispensabile, di Romano (23'). Poi la partita non aveva più senso se non per Ambu annesso all'esordio, ma che i suoi primi minuti di terreno trovava l'angolino basso da fuori area beffando un Piotti che la testa, ieri, l'aveva tra le nuvole.

Roberto Ominini



INTER-AVELLINO — Striscione sulle gradinate di San Siro.

Anche Bersellini si sbilancia: «Credo proprio che sia fatta!»

MILANO — L'Inter vince, le lontane inseguitori perdono. E' difficile non far traspare l'euforia e trattenere la soddisfazione dietro abbottanate dichiarazioni di circostanza. Ed è difficile non concedere gli onori all'avversario. Bersellini è schietto: «E' una vittoria meritata, ma non è troppo esaltante perché l'Avellino che a giorni ha ben nonostante dopo l'uno a zero abbia dovuto scoprirsi troppo. Noi abbiamo giocato bene e dopo un camponato così tirato è comprensibile che ci sia un po' di stanchezza. Siamo ad otto punti dalle inseguitori e 3 punti in cinque partite dovremmo proprio farli». Gli fa eco il vocale dei tifosi che gridano «Prisco!». Prisco: «Prendiamo il campionato a fatica, non abbiamo rimborso dal pubblico e chiamato in anticipo negli spogliatoi. «Era nervoso ed era già stato ammonito» taglia corto Bersellini. «Partito tranquillo» commenta sorridente Prisco, ed aggiunge: «Ma fu veramente piacere che il Milan abbia vinto. Mi auguro che resti in A. I giornalisti sono stati assai più testi dei giudici». Concordi Marini e Pasinato: «Non siamo affatto in crisi, domenica scorsa a Torino è stato un incidente».

L'Avellino si vede soffiato dall'Ascoli il titolo di «prima delle provinciali». Marchesi fuma serenamente, ma è amareggiato: «Potevamo pareggiare ed abbiamo perso 3 a 0 anche più a 0 a 0 ha finito quel faticoso risultato. E' corretto ma, Noi abbiamo giocato con grande impegno anche se abbiamo sbagliato troppo in attacco. L'Inter è la bella squadra che ho visto all'andata ad Avellino. E' la più continua e regolare, merita indiscutibilmente».

Un giudizio sul suo? «Tutta la squadra si è sentita comodamente per novanta minuti. E' bastato il rientro di Romano. Mi ripete Piotti. Ripete: in avanti abbiamo sbagliato troppo». Lascerà l'Avellino? «Lo dirò in settimana ai dirigenti».

Angelo Meola



INTER-AVELLINO — Piotti vola invano: si insacca il pallone del secondo gol nerazzurro.

A dieci minuti dalla fine il Cagliari perdeva ancora per 1-0, poi...

Selvaggi-Bellini mettono ko la Juve

Ineccepibile il 2-1 finale - Selvaggi si è preso persino il lusso di sbagliare un calcio di rigore - Nuova «magra» di Virdis



CAGLIARI-JUVE — Selvaggi, foto in alto, sbaglia il calcio di rigore, e Bellini si accinge a segnare il gol della vittoria rossoblu.

Mai vista tanta gente al S. Elia Incasso oltre i duecento milioni

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Tanta gente così al Sant'Elia non se ne vedeva da molto tempo. Cinquantamila spettatori, oltre 200 milioni di incasso. Quest'anno solo con l'Inter il cassiere rossoblu aveva registrato un incasso più alto. Sembrava quasi di essere tornati indietro di diversi anni, quando contro la Juventus si giocava anche per la supremazia in classifica. Nel clan rossoblu sono ovviamente tutti soddisfatti. A cominciare da Tiddia, che ultravolmente aveva più di una volta avuto da ridire sul comportamento della sua squadra. «Una volta tanto — esordisce il tex bomber rossoblu — si rende an che di più. Oggi l'hanno dimostrato. Abbiamo offerto un bello spettacolo al pubblico, e credo che la vittoria sia proprio giusta».

Trappattoni non fa eccessivi drammi per la sconfitta maturata nel finale. «Certo il pareggio era più che giusto. Noi abbiamo giocato bene soprattutto nel primo tempo. Se avessimo chiuso il tempo con un margine maggiore di vantaggio, probabilmente la partita sarebbe finita diversamente. Invece nel secondo tempo ci sono stati un paio di errori difensivi da parte nostra, che potevano proprio essere evitati. Ed è finita così con una sconfitta».

CAGLIARI — Selvaggi si è preso persino il lusso di sbagliare un calcio di rigore - Nuova «magra» di Virdis

Un particolare elogio a Bellini: è stato inestimabile, sempre presente, il gol l'ha davvero meritato».

Anche Riva non nasconde la sua soddisfazione per la vittoria. «Quando si gioca d'esso l'assillo dei punti per la salvezza — dice l'ex bomber rossoblu — si rende an che di più. Oggi l'hanno dimostrato. Abbiamo offerto un bello spettacolo al pubblico, e credo che la vittoria sia proprio giusta».

Trappattoni non fa eccessivi drammi per la sconfitta maturata nel finale. «Certo il pareggio era più che giusto. Noi abbiamo giocato bene soprattutto nel primo tempo. Se avessimo chiuso il tempo con un margine maggiore di vantaggio, probabilmente la partita sarebbe finita diversamente. Invece nel secondo tempo ci sono stati un paio di errori difensivi da parte nostra, che potevano proprio essere evitati. Ed è finita così con una sconfitta».

r. r.

MARCATORI: Bettiga (1) al 44' del primo tempo; Selvaggi (1) al 36' e Bellini (1) al 44' della ripresa.

CAGLIARI: Corti 6; Lamagni 6, Longobucco 6; Casagrande 6, Bini 7, Quagliari 5 (dal 23' s.t. Gattelli), Selvaggi 6, Marchetti 7, Pilras 6 (12. Bravi, 13. Oselini).

JUVENTUS: Zoff 6; Cucu 6, Prandelli 7; Cabrini 6, Brindisi 6, Bini 6 (dal 23' s.t. Gattelli), Tardelli 6, Bettiga 7, Causio 6, Virdis 5 (12. Bravatella, 14. Marocchino).

ARBITRO: Lattanzi di Roma.

NOTA: Giornata ascosa, terreno in perfette condizioni, spettatori 50 mila circa di cui 36.638 paganti per un incasso di 203.400.600 lire. Calci d'angolo 4-3 per il Cagliari. Ammoniti per giochi non regolamentare Marchetti, Fanfani.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Manca meno di un'ora all'ora di partita, quando quel Bellini, dopo uno scambio al volo con Piras, entra nell'area bianconera e batte da pochi

metri Zoff. Sugli spalti è quasi un tripudio. Un gran bel regalo per i cinquantamila che, nonostante tutto (leggi: scandali e scarse sorti del campionato), hanno affollato lo stadio con grande entusiasmo.

CAGLIARI: Corti 6; Lamagni 6, Longobucco 6; Casagrande 6, Bini 7, Quagliari 5 (dal 23' s.t. Gattelli), Selvaggi 6, Marchetti 7, Pilras 6 (12. Bravi, 13. Oselini).

JUVENTUS: Zoff 6; Cucu 6, Prandelli 7; Cabrini 6, Brindisi 6, Bini 6 (dal 23' s.t. Gattelli), Tardelli 6, Bettiga 7, Causio 6, Virdis 5 (12. Bravatella, 14. Marocchino).

ARBITRO: Lattanzi di Roma.

NOTA: Giornata ascosa, terreno in perfette condizioni, spettatori 50 mila circa di cui 36.638 paganti per un incasso di 203.400.600 lire. Calci d'angolo 4-3 per il Cagliari. Ammoniti per giochi non regolamentare Marchetti, Fanfani.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Manca meno di un'ora all'ora di partita, quando quel Bellini, dopo uno scambio al volo con Piras, entra nell'area bianconera e batte da pochi

metri Zoff. Sugli spalti è quasi un tripudio. Un gran bel regalo per i cinquantamila che, nonostante tutto (leggi: scandali e scarse sorti del campionato), hanno affollato lo stadio con grande entusiasmo.

CAGLIARI: Corti 6; Lamagni 6, Longobucco 6; Casagrande 6, Bini 7, Quagliari 5 (dal 23' s.t. Gattelli), Selvaggi 6, Marchetti 7, Pilras 6 (12. Bravi, 13. Oselini).

JUVENTUS: Zoff 6; Cucu 6, Prandelli 7; Cabrini 6, Brindisi 6, Bini 6 (dal 23' s.t. Gattelli), Tardelli 6, Bettiga 7, Causio 6, Virdis 5 (12. Bravatella, 14. Marocchino).

ARBITRO: Lattanzi di Roma.

NOTA: Giornata ascosa, terreno in perfette condizioni, spettatori 50 mila circa di cui 36.638 paganti per un incasso di 203.400.600 lire. Calci d'angolo 4-3 per il Cagliari. Ammoniti per giochi non regolamentare Marchetti, Fanfani.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Manca meno di un'ora all'ora di partita, quando quel Bellini, dopo uno scambio al volo con Piras, entra nell'area bianconera e batte da pochi

metri Zoff. Sugli spalti è quasi un tripudio. Un gran bel regalo per i cinquantamila che, nonostante tutto (leggi: scandali e scarse sorti del campionato), hanno affollato lo stadio con grande entusiasmo.

CAGLIARI: Corti 6; Lamagni 6, Longobucco 6; Casagrande 6, Bini 7, Quagliari 5 (dal 23' s.t. Gattelli), Selvaggi 6, Marchetti 7, Pilras 6 (12. Bravi, 13. Oselini).

JUVENTUS: Zoff 6; Cucu 6, Prandelli 7; Cabrini 6, Brindisi 6, Bini 6 (dal 23' s.t. Gattelli), Tardelli 6, Bettiga 7, Causio 6, Virdis 5 (12. Bravatella, 14. Marocchino).

ARBITRO: Lattanzi di Roma.

NOTA: Giornata ascosa, terreno in perfette condizioni, spettatori 50 mila circa di cui 36.638 paganti per un incasso di 203.400.600 lire. Calci d'angolo 4-3 per il Cagliari. Ammoniti per giochi non regolamentare Marchetti, Fanfani.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Manca meno di un'ora all'ora di partita, quando quel Bellini, dopo uno scambio al volo con Piras, entra nell'area bianconera e batte da pochi

metri Zoff. Sugli spalti è quasi un tripudio. Un gran bel regalo per i cinquantamila che, nonostante tutto (leggi: scandali e scarse sorti del campionato), hanno affollato lo stadio con grande entusiasmo.

CAGLIARI: Corti 6; Lamagni 6, Longobucco 6; Casagrande 6, Bini 7, Quagliari 5 (dal 23' s.t. Gattelli), Selvaggi 6, Marchetti 7, Pilras 6 (12. Bravi, 13. Oselini).

JUVENTUS: Zoff 6; Cucu 6, Prandelli 7; Cabrini 6, Brindisi 6, Bini 6 (dal 23' s.t. Gattelli), Tardelli 6, Bettiga 7, Causio 6, Virdis 5 (12. Bravatella, 14. Marocchino).

ARBITRO: Lattanzi di Roma.

NOTA: Giornata ascosa, terreno in perfette condizioni, spettatori 50 mila circa di cui 36.638 paganti per un incasso di 203.400.600 lire. Calci d'angolo 4-3 per il Cagliari. Ammoniti per giochi non regolamentare Marchetti, Fanfani.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Manca meno di un'ora all'ora di partita, quando quel Bellini, dopo uno scambio al volo con Piras, entra nell'area bianconera e batte da pochi

metri Zoff. Sugli spalti è quasi un tripudio. Un gran bel regalo per i cinquantamila che, nonostante tutto (leggi: scandali e scarse sorti del campionato), hanno affollato lo stadio con grande entusiasmo.</